

Sicurezza, i dubbi dei tecnici del Senato su case occupate e bodycam sulle divise

Servizio studi del Senato

Audizioni a rischio ingorgo. Mantovano difende l'alt alla cannabis e attacca gli shop

Manuela Perrone

ROMA

Sei invitata «valutare» l'opportunità di modificare il disegno di legge Sicurezza per chiarire norme nebulose, dalla revoca della cittadinanza ai condannati per terrorismo al nuovo reato di occupazione abusiva di immobili, fino alle bodycam sulle divise. E un approfondimento dedicato alla cannabis per ricordare sia le autorizzazioni e i controlli in vigore per l'uso nella filiera agroindustriale in base alla legge 242/2016 sia il contenzioso generato dalla normativa.

Accompagnato dalle osservazioni del dossier del servizio studi del Senato e dalle opposizioni sulle barricate, il Ddl che introduce, in 38 articoli, più di venti tra nuovi delitti e aumenti delle pene è stato incardinato ieri in seconda lettura nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia di Palazzo Madama. L'iter non si preannuncia breve, anche per le 50 audizioni in programma, di cui 25 chieste da sinistra e centristi. Potrebbero scendere a 30. Alto comunque il rischio ingorgo, anche perché davanti alla Giustizia sfileranno pure gli esperti per i Ddl sul fine vita. Martedì prossimo sulla sicurezza sono previste circa 12 audizioni in meno di sei ore. Ma la vera sfida sarà riuscire a portare il Ddl in Aula entro dicembre, come spera la maggioranza. Da cui non filtra però la certezza che il testo sia blindato.

Troppi i fronti critici che richiederebbero di essere emendati. Alcuni li segnalano i tecnici del Senato. Come

l'eccezione per la revoca della cittadinanza ai condannati in via definitiva per terrorismo o eversione se l'interessato non possiede un'altra cittadinanza o non può acquisirla. Andrebbe chiarito se la revoca «possa verificarsi anche nei casi in cui la possibilità di acquisire un'altra cittadinanza poi in concreto non si realizza» esponendo al rischio di apolidia, che l'Italia si è impegnata a evitare aderendo alla Convenzione Onu del 1961. Analoghe perplessità riguardano il nuovo delitto di «occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui», che punisce da 2 a 7 anni chi, con minaccia o violenza, occupa la casa domicilio di altri, ma anche chi si appropria «con artifici o raggiri di un immobile altrui»: la fattispecie dell'acquisizione fraudolenta sembra, dunque, «riferirsi a tutti gli "immobili altrui"». Chiarire sarebbe me-



TENSIONI

Animi destinati a riaccendersi sulla stretta ai blocchi stradali e sul carcere per le detenute madri

glio. Si fa inoltre riferimento alle pertinenze solo per queste circostanze e non anche per le altre punite dalla norma: chi coopera nell'occupazione o riceve denaro per il reato.

Ulteriori interrogativi sono posti sulle videocamere per la Polizia. Pensano i pareri del Garante privacy, che aveva ritenuto sì indossabili le bodycam per i reparti mobili, ma attivabili solo quando sussistono fatti di reato o concrete situazioni di pericolo di turbamento dell'ordine pubblico. E, poiché la norma prevede che i dispositivi fissi o mobili possano essere usati anche «nei luoghi e negli ambienti in cui vengono trattenute persone sottoposte a restrizione della libertà personale», si pone la questione se possano essere usati anche nei centri di permanenza per i rimpatri dove il trattenimento è soggetto ai limiti fissati dall'articolo 13 della Costituzione. Specificare l'ambito di applicazione è quindi raccomandato. Così come indicare a chi compete la scelta di usare o meno le bodycam.

Fin qui il dossier tecnico. Ma sul piano politico, rinfocolate dai "no" già arrivati dall'Unione camere penali, dall'Osce, da sindacati e associazioni, sono tante le novità su cui gli animi sono destinati a riaccendersi: dalla stretta ai blocchi stradali e alle manifestazioni fino al carcere per le detenute madri o al giro di vite sull'acquisto delle Sim da parte dei migranti. E se il fronte parlamentare sul divieto di cannabis light non appare granitico, complice le critiche della filiera, ieri ci ha pensato il sottosegretario Alfredo Mantovano, in audizione presso la commissione per l'Infanzia, a difendere nuovamente l'alt e a parlare di «grande equivoco sui coffee shop»: «Stiamo provando a dare applicazione a una legge nei fatti disapplicata. A quei negozi la legge del 2016 vieta espressamente di vendere le infiorescenze della canapa».

IMMIGRAZIONE

Decreto flussi oggi in Cdm

Tornerà oggi in Consiglio dei ministri il decreto legge di riforma delle norme sui flussi di migranti per il via libera. Il provvedimento, che contiene non solo le misure sull'ingresso dei lavoratori stranieri in Italia ma anche sulla tutela delle vittime del caporalato, sulla gestione dei flussi migratori e sulla protezione internazionale, era stato esaminato nell'ultimo Cdm, la scorsa settimana, ma l'ok era stato rinviato per la necessità di «approfondimenti tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA